

Integrated Digital Training in Emergency Management (I_TEM)

Come colmare il divario tra protezione civile e servizi sociali - un concetto di formazione blended learning per volontari di protezione civile e servizio sociale

With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Clausola di esclusione della responsabilità: il sostegno della Commissione europea alla realizzazione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

1. Introduzione al progetto I_TEM: Perché i servizi sociali nei contesti di protezione civile?	3
2. Lezioni apprese dal progetto	5
2.1 <i>Scambio tra servizi sociali e protezione civile</i>	5
2.2 <i>Apprendimento misto nella formazione di protezione civile e considerazioni tecniche</i>	6
3. Modello di curriculum	9
3.1 <i>Cos'è un campo di emergenza - Considerazioni generali</i>	9
3.2 <i>Bambini</i>	9
3.3 <i>Persone di diversa estrazione culturale</i>	11
3.4 <i>Anziani</i>	12
3.5 <i>Persone con disabilità</i>	14
3.6 <i>Ulteriori considerazioni sull'igiene e sui servizi igienici in caso di pandemia</i>	15
3.7 <i>Esempio di composizione del corso</i>	16
4. Risorse didattiche	25
4.1 <i>Recommended teaching materials and exercises</i>	25
4.1.1 <i>Bambini</i>	25
4.1.2 <i>Persone di diversa provenienza culturale</i>	25
4.1.3 <i>Persone anziane</i>	28
4.1.4 <i>Persone con disabilità</i>	29
4.2.1 <i>Bambini</i>	33
4.2.2 <i>Persone di diversa provenienza culturale</i>	34
4.2.3 <i>Persone anziane</i>	35
4.2.4 <i>Persone con disabilità</i>	39
5. Osservazioni conclusive	42

1. Introduzione al progetto I_TEM: Perché i servizi sociali nei contesti di protezione civile?

Il progetto “Integrated Digital Training in Emergency Management” è stato nato da un problema che si ripresenta continuamente nelle situazioni di emergenza: cosa succede nelle maxi emergenze alle persone che di solito, nella loro vita quotidiana, fanno affidamento su diversi servizi sociali? I cosiddetti "fragili" sono spesso lasciati senza le normali infrastrutture e i servizi di supporto quotidiano. In casi come il terremoto del 2016 in Italia centrale, il personale dei servizi sociali è stato evacuato insieme alla popolazione, mentre alcune delle persone che facevano affidamento sul loro lavoro sono finite in rifugi temporanei di emergenza. Il personale della protezione civile ha una preparazione limitata per queste situazioni e, allo stesso tempo, il personale dei servizi sociali non ha necessariamente una sufficiente familiarità con le strutture di gestione delle emergenze come parte della sua formazione.

Per questo motivo I_TEM ha lavorato per colmare il divario tra protezione civile e servizi sociali, consentendo una migliore comprensione delle esigenze di sostegno dei diversi gruppi target e un migliore lavoro congiunto tra la protezione civile e il personale dei servizi sociali. La nostra intenzione è che la familiarità con "l'altra sfera", resa possibile da un corso di formazione congiunto, prepari meglio il personale e i volontari della protezione civile, ma renda anche evidente la necessità e l'apprezzamento delle competenze degli esperti dei servizi sociali nelle emergenze. Se gli operatori o i volontari dei servizi sociali prendessero sempre più in considerazione l'idea di applicarsi alle emergenze su larga scala, ad esempio come volontari attivi per le ONG locali di protezione civile o anche solo come fonte di consulenza per i volontari della protezione civile in caso di emergenza, allora la situazione dei servizi sociali e degli affari sociali in situazioni eccezionali come i rifugi temporanei di emergenza potrebbe migliorare.



Riunione di lavoro anticipata del progetto I_TEM nel 2021, sempre in condizioni di pandemia.

Ci sono stati tentativi precedenti per includere i servizi sociali nella gestione delle emergenze, anche da parte di alcuni membri del consorzio I_TEM nel progetto SAMETS co-finanziato dall'UE. I_TEM ha preso i risultati di questi progetti precedenti e ne ha modificato due aspetti principali.

Un aspetto è che I_TEM prende in considerazione elementi di formazione digitale. In passato, la formazione dei volontari di protezione civile è stata, per sua natura, prevalentemente "pratica". Tuttavia, ispirato dai bisogni della pandemia Covid-19, il progetto ha utilizzato una combinazione produttiva di e-learning e formazione in presenza per soddisfare i punti di forza di entrambi i tipi di istruzione. Il corso modello I_TEM è concepito come un'esperienza di apprendimento misto.

L'altro aspetto è che i tentativi precedenti tendevano a prendere in considerazione la prospettiva di una sola parte, di solito il personale della protezione civile. Le organizzazioni di protezione civile partecipanti potevano, come nel progetto SAMETS, consultare esperti esterni per spiegare loro i gruppi target, ma questi esperti non erano integrati nella creazione dei risultati del progetto. Questo è il motivo per cui i tentativi precedenti non hanno avuto il vantaggio di far conoscere alle organizzazioni dei servizi sociali il mondo della gestione delle emergenze - un vantaggio che I_TEM ha sfruttato grazie a un consorzio che riuniva sia la protezione civile sia le organizzazioni di servizio sociale, che hanno lavorato insieme su ogni aspetto del progetto.

Ai corsi di formazione pilota, su cui si basa il programma di studi descritto in questo documento, hanno partecipato anche persone di entrambi i settori.

Il progetto I_TEM ha aiutato il personale della protezione civile e dei servizi sociali a

imparare ad apprezzare le reciproche competenze, a rendersi conto delle preoccupazioni e delle operazioni degli altri e quindi a rendere più probabile la collaborazione a beneficio dei gruppi target in caso di emergenza. Il personale coinvolto in I_TEM - o in una formazione successiva formata dal progetto - non è diventato e non diventerà esperto nel campo dell'altro settore, ma può imparare a essere consapevole del fatto che non deve essere solo di fronte a una sfida relativa ai servizi sociali o alle questioni di tipo sociale, ed è in grado di cercare il coinvolgimento e la collaborazione con gli altri colleghi.

Nei capitoli successivi presentiamo in modo più dettagliato le lezioni apprese dal progetto, incluso un modello di curriculum e di composizione del corso modificato da un catalogo sostanziale di materiali didattici sperimentati nei nostri corsi pilota. I materiali originali sono resi disponibili come risorse educative aperte e accessibili, mentre gli altri materiali a cui facciamo riferimento possono essere consultati (per lo più gratuitamente) presso la loro fonte originale, ma sono ovviamente soggetti ai vincoli generali del diritto d'autore. I materiali forniti come file o, nel caso di materiali terzi, facilmente accessibili tramite link web, sono forniti in un allegato web a questo documento, che è il nostro catalogo online di materiali didattici e formativi disponibile all'indirizzo:

<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogo/>



2. Lezioni apprese dal progetto

2.1 Scambio tra servizi sociali e protezione civile

Una premessa fondamentale del progetto, fin dalla fase di proposta, è stata confermata durante tutto il lavoro del progetto: lo scambio tra le sfere della protezione civile e dei servizi sociali è di estremo valore e la collaborazione in corsi di formazione congiunti può favorire questo scambio. Lo scambio diretto con colleghi di entrambe le sfere, professionisti o volontari, di altre ONG, ha aggiunto un livello che l'invito di singoli esperti a spiegare un'area tematica non poteva coprire nei precedenti tentativi di riflessione su questo tema, come durante SAMETS.

I corsi di formazione pilota, ma anche il lavoro congiunto del progetto in preparazione e dopo questi eventi centrali, hanno abbattuto le barriere di contatto e favorito la comprensione reciproca. Il personale della protezione civile coinvolto nel progetto non ha ricevuto solo conoscenze formali, ma grazie al lavoro pratico e alla formazione incentrata sull'esperienza e sulla comprensione, ha raggiunto un collegamento con i bisogni affrontati dai vari servizi sociali e con il motivo per cui è estremamente importante considerarli nelle operazioni di emergenza. La stessa logica vale per il personale dei servizi sociali coinvolto nel progetto. Per molti di loro I_TEM è stato il primo contatto con la protezione civile o le operazioni di emergenza. Sebbene, per esempio, l'urgenza di sostenere i loro gruppi di riferimento anche durante una situazione di catastrofe naturale fosse a loro nota e fungesse da elemento motivante per aderire al progetto, questo approfondimento della logica operativa dei servizi di emergenza ha

reso chiari i possibili punti di interfaccia in cui il coinvolgimento del personale dei servizi sociali può avere un impatto positivo nelle emergenze.

Un punto che illustra questa proficua collaborazione è stato l'esercizio di "disegna il campo" nella seconda formazione pilota: questo test finale su come la protezione civile e i servizi sociali avrebbero lavorato insieme per progettare un rifugio temporaneo d'emergenza tenendo conto di diversi gruppi di persone vulnerabili ha dato ottimi risultati dopo che i partecipanti avevano completato insieme entrambe le formazioni pilota nel periodo precedente. Nella valutazione, questo ci ha spinto a estendere questo particolare esercizio in una variante "prima e dopo" nel modello di curriculum finale.

Tuttavia, è chiaro che qualsiasi adattamento del nostro curriculum potrebbe non trarre beneficio da questo esercizio in particolare - ed è per questo che una lezione centrale appresa dal progetto è che qualsiasi formazione adattata da I_TEM dovrebbe sempre essere fatta in collaborazione tra gli stakeholder sia della protezione civile/servizi di emergenza che dei servizi sociali - e idealmente gli stakeholder che conoscono il contesto specifico (come i fattori di rischio del luogo, la demografia locale e la prevalenza del gruppo target nella popolazione, ecc.) Riteniamo che questo sia il modo migliore per ottenere risultati altrettanto validi nell'ambito della formazione, ma anche per replicare il proficuo scambio tra i colleghi che è scaturito dal lavoro preparatorio congiunto.

2.2 Apprendimento misto nella formazione di protezione civile e considerazioni tecniche

Fin dall'inizio, I_TEM ha pensato a come modificare e migliorare la formazione congiunta della protezione civile e dei servizi sociali attraverso i mezzi digitali. Alla luce della pandemia di Covid-19, iniziata di recente durante la fase di applicazione del progetto, la modalità e la portata dell'utilizzo di elementi di formazione digitale, riducendo così anche il tempo di contatto tra i partecipanti, è stata lasciata aperta a una moltitudine di possibilità.

Dopo alcune discussioni nelle riunioni di lavoro iniziali, il consorzio I_TEM ha deciso di supportare il corso in presenza con una tipica piattaforma di e-learning (o "learning management system", LMS).

Il partner di progetto ANPAS disponeva già di un'istanza ben testata di LMS Moodle per la formazione dei volontari nazionali. Al progetto è stato gentilmente offerto di utilizzare questa istanza di Moodle come base dell'e-learning per i corsi di formazione pilota.

L'istruzione a distanza dal vivo (ad esempio, webinar o teleconferenze in aula) è stata discussa ma scartata.

All'epoca, l'impatto della pandemia di Covid-19 nella formazione e nei training era ancora presente. Tuttavia, i segni di normalizzazione si stavano già manifestando e la suddivisione dei contenuti educativi in istruzione "offline" e "online" in uno dei precedenti incontri di lavoro aveva già chiarito che le esercitazioni pratiche erano importanti per trasmettere ai volontari la conoscenza e la comprensione dei gruppi target, delle sfide che devono affrontare e delle sfide che pongono. Pertanto, nel decidere la modalità di formazione digitale, la modifica costruttiva della formazione in presenza con risorse di e-learning, ove chiaramente vantaggiosa, ha avuto la

priorità rispetto a ridurre i momenti in presenza il più possibile.

La parte e-learning della formazione si è quindi concentrata su introduzioni teoriche, spunti di riflessione propedeutici alla formazione in aula, informazioni di base, letture aggiuntive e la condivisione di materiali di riferimento usati in aula.

L'obiettivo era quello di incoraggiare una classe interattiva con una quantità ridotta di lezioni in stile plenario.

Moodle, come la maggior parte degli LMS, permette di condividere tutti i tipi di media che possono essere trasformati in un file digitale. La maggior parte dei materiali era costituita da testi o presentazioni, con alcuni spunti di discussione forniti sotto forma di video. Si è fatto largo uso di link a contenuti web, poiché le risorse web adatte erano numerose.

Il materiale, laddove la redistribuzione non sia ostacolata da problemi di copyright, è catalogato nel capitolo dei materiali didattici e delle risorse educative, rispettivamente nel nostro catalogo online all'indirizzo <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue/>.

Come parte della nostra prima formazione pilota, abbiamo anche utilizzato un semplice quiz a scelta multipla come verifica dell'apprendimento. Più che un test sul risultato finale dell'apprendimento, il quiz era molto breve e mirava semplicemente a verificare se i partecipanti avessero letto i materiali forniti. Tuttavia, abbiamo constatato che un test di questo tipo non garantisce che tutti abbiano lo stesso livello didattico al momento del corso. Se non è possibile rendere il completamento di questo quiz un prerequisito vincolante per la partecipazione al corso in presenza,

consigliamo di affrontare il problema ripetendo brevemente gli elementi essenziali come parte dei rispettivi segmenti d'aula. Alla luce di questa esperienza, abbiamo eliminato il quiz dalla parte di e-learning del secondo corso pilota e non lo abbiamo incluso in questo documento concettuale.

Coloro che riadatteranno il nostro lavoro potrebbero prendere in considerazione la reintroduzione di tale verifica se le loro circostanze consentono di escludere i partecipanti che non hanno completato tale verifica. Per eventi internazionali pianificati da tempo, come i corsi di formazione pilota condotti nell'ambito del progetto, con prenotazioni di viaggio e alloggio già fatte, non sarebbe stato pratico applicare una regola del genere.

Il consorzio del progetto ammette che questo approccio all'e-learning comporta solo una limitata riduzione dei contatti personali durante la formazione, vale a dire una parte del tempo in aula per apprendere le informazioni disponibili sulla piattaforma e-learning in modalità plenaria.

Tuttavia, l'attenzione per un'istruzione più interattiva in presenza, e l'importanza di avere questo tipo di corso, è stata confermata nella sessione di valutazione della prima formazione pilota e persino incoraggiata a essere estesa per la seconda formazione pilota - cosa che abbiamo fatto.

La valutazione dopo la seconda formazione pilota ha confermato che è stato raggiunto un buon equilibrio tra i contenuti dell'e-learning e le istruzioni in presenza.

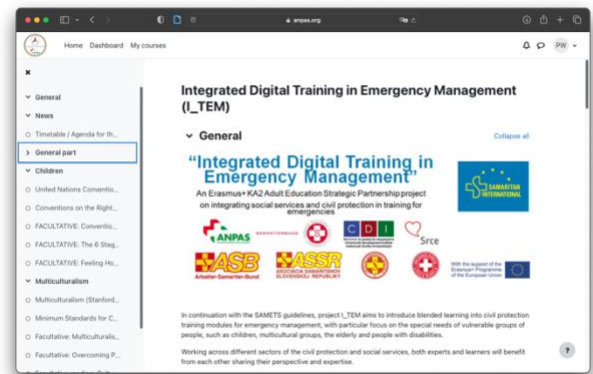
Possiamo consigliare l'utilizzo di LMS / portali di e-learning per fornire contenuti di supporto ai corsi che adattano I_TEM.

Piattaforme come Moodle evitano le complicazioni di programmazione che si avrebbero con la formazione dal vivo, in

quanto i discenti sono in grado di lavorare sul materiale al proprio ritmo durante la fase di e-learning (che dovrebbe precedere di almeno una settimana la formazione in presenza), hanno il vantaggio di poter ridurre la formazione in aula per le unità didattiche di base o introduttive al corso, consentendo così segmenti più interattivi, sono tecnologicamente semplici, in quanto non impongono alcun requisito tecnico al discente, se non un browser web adatto a quasi tutti i dispositivi o le piattaforme e, soprattutto se paragonati all'istruzione video dal vivo che consente la partecipazione di grandi gruppi di discenti, sono relativamente convenienti, anche quando sono autogestiti per evitare complicazioni nella protezione dei dati.

Moodle è stato scelto per la comodità di essere già installato presso uno dei partner del progetto e, naturalmente, perché è una scelta popolare e collaudata per un LMS. Tuttavia, considerando che la funzionalità necessaria per il corso I_TEM in termini di fornitura di materiali non è una caratteristica esclusiva di Moodle, ma una funzionalità di base della maggior parte degli LMS, riteniamo probabile che le soluzioni software LMS più diffuse, tra cui ve ne sono molte e anche gratuite e open source (FOSS) come Moodle, siano adatte. La scelta dipende quindi dalle funzionalità richieste o desiderate quando vengono utilizzate al di là del corso I_TEM in quanto tale. Le organizzazioni formative che non dispongono di una piattaforma consolidata e non hanno le capacità informatiche interne per ospitare autonomamente una delle soluzioni FOSS possono essere servite altrettanto bene utilizzando una piattaforma *software as a service* (SAAS) a pagamento, se si riesce a risolvere i problemi di protezione dei dati.

Per un'ampia panoramica dei diversi prodotti software LMS, consultare il sito https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_learning_management_systems.



L'E-Learning in I_TEM ha utilizzato l'LMS Moodle.

3. Modello di curriculum

Qui di seguito, vengono illustrati i contenuti didattici, i risultati di apprendimento desiderati e un esempio di struttura del corso che, dopo due anni e mezzo di lavoro sul progetto e due formazioni pilota, riteniamo utile per raggiungere l'obiettivo di un corso congiunto di successo per il personale della protezione civile e dei servizi sociali.

Incoraggiamo chiunque sia interessato a replicare il corso ad apportare le modifiche che ritiene opportune per il proprio contesto specifico, ma ci auguriamo che il nostro modello di programma sia un'utile base per farlo.

3.1 Cos'è un campo di emergenza - Considerazioni generali

Campo di emergenza, o ETS in inglese (*emergency temporary shelter*, è il termine che racchiude le situazioni in cui le persone si trovano (di solito involontariamente) dopo un evento catastrofico (come terremoti, inondazioni o disastri causati dall'uomo). Le persone si trovano insieme in una situazione di transizione temporanea più o meno duratura in cui vivono insieme. Questa convivenza in un luogo e le sfide ad essa associate si aggiungono al trauma causato dall'emergenza originaria e creano un mix instabile a cui i volontari formati incaricati di gestire il campo sono esposti e con cui devono confrontarsi.

Non esiste una soluzione unica per tutti; una via d'uscita può essere trovata solo comprendendo le dinamiche sottostanti e conoscendo le particolarità che le varie parti di questa comunità di scopo possiedono. In particolare, vogliamo fornire un approccio per migliorare la situazione di quattro cosiddetti "gruppi vulnerabili" (o gruppi target con esigenze di supporto aggiuntive) in tali emergenze, vale a dire:

- Bambini
- Anziani

- Persone con disabilità

- Persone con un background culturale diverso da quello della comunità locale o di gruppi multiculturali.

3.2 Bambini

Descrizione del gruppo target

"Ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni, a meno che, in base alla legge applicabile al minore, la maggiore età non sia raggiunta prima".

(Convenzione sui diritti del fanciullo, articolo 1)

I bambini sono traumatizzati dall'evento causale e hanno bisogno di essere protetti dai pericoli all'interno del campo. Questi pericoli possono provenire dalla struttura stessa (mettere in sicurezza le aree del campo, avere energia elettrica di emergenza, ecc.) Un'altra fonte di pericolo potrebbe essere rappresentata dalle persone che si trovano nel campo. Se si parte dall'idea che le persone presenti in un rifugio di emergenza sono un normale spaccato della popolazione, il problema diventa subito più concreto: la percentuale di persone che potrebbero rappresentare un pericolo per un bambino è la stessa all'interno della popolazione del rifugio che nella popolazione generale. Questo

ragionamento porta automaticamente ai meccanismi necessari per proteggere in primo luogo i bambini e poi per fornire loro le giuste cure.

Obiettivi didattici

- Conoscere il gruppo target dei minori e distinguerli per fascia d'età
- Utilizzare un linguaggio e delle attività adeguate all'età e alla situazione.
- Riconoscere i segnali di maltrattamento e abuso e sapere come segnalarli alle autorità competenti.

Abstract - Sintesi del modulo

Chi sono i bambini?

La definizione di bambino è quella della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia: "Ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni"; tuttavia i bambini non sono un tutt'uno, è necessario distinguerli in fasce d'età per rispettarne i diritti e fornire cure e sostegno coerenti con i loro bisogni: un bambino in età prescolare è molto diverso da un adolescente!

Perché i bambini sono più esposti?

I bambini sono vulnerabili nelle emergenze a causa delle loro peculiari caratteristiche cognitive: un'emergenza può essere difficile da elaborare per un adulto, lo è ancora di più per un bambino che ha meno esperienze pregresse, meno accesso a fonti di spiegazione e meno strumenti per elaborare e accedere alle soluzioni.

Inoltre, i bambini sono sempre impegnati in fasi di sviluppo specifiche per la loro età che

non possono essere affrontate nemmeno in caso di emergenza.

La totale dipendenza dei bambini dagli adulti di riferimento, anch'essi coinvolti in una situazione straordinaria, li rende particolarmente vulnerabili e bisognosi di uno spazio protetto e di adulti, non coinvolti nell'evento emergenziale, che si prendano cura di loro.

In questo modulo vengono presentate le attività e le strutture dedicate ai bambini nei campi di emergenza per l'emergenza terremoto (terremoto Centro Italia) e per l'assistenza ai rifugiati (Vojany, Slovacchia, assistenza ai rifugiati ucraini).

Infine, ogni associazione dovrebbe avere una politica di tolleranza zero nei confronti di abusi e maltrattamenti sui minori: qui presentiamo i principali segnali e il comportamento da adottare se un volontario riconosce un segno di abuso o se un bambino si confida con lui su un caso di abuso.

Riferimenti a materiali e risorse per l'insegnamento e la formazione - Cosa fare in loco e cosa fare online.

A differenza degli altri gruppi target, il tema dei bambini non si presta a esercizi interattivi come giochi di ruolo o laboratori di esperienze di gruppo. La suddivisione online/offline è quindi leggermente diversa rispetto ai gruppi target che seguiranno. L'e-learning è stato utilizzato per fornire documenti di base sui diritti dei bambini, sulle politiche di tolleranza zero ecc., e presentazioni di riferimento. La parte del corso in presenza ha incluso anche una panoramica di queste informazioni, ma ha lavorato in parallelo agli esempi citati, con un'interazione incentrata sulle discussioni in aula anziché sulle attività dirette.

Poiché i segmenti educativi del tema dei bambini erano semplicemente istruzioni plenarie convenzionali, il capitolo sui materiali didattici e formativi non approfondisce i singoli segmenti. Tuttavia, i file di presentazione e i media sono disponibili nel catalogo online all'indirizzo



<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue.>

3.3 Persone di diversa estrazione culturale

Descrizione del gruppo target

Si tratta di immigrati (recenti) o di persone che hanno un'eredità culturale diversa da quella locale, che possono o meno parlare la lingua madre locale o non parlarla molto bene. Possono avere abitudini o tradizioni che si discostano dal mainstream locale anche per quanto riguarda le pratiche religiose, l'alimentazione o qualsiasi altro aspetto della vita quotidiana pratica o formale.

Obiettivi didattici

Miglioramento della competenza culturale. La competenza culturale consente al personale di comprendere e rispettare le differenze tra i gruppi culturali, favorendo un ambiente inclusivo e solidale per tutti.

La comprensione delle sfumature culturali, delle barriere linguistiche e degli stili di comunicazione può aiutare a colmare le potenziali lacune e a rendere più fluide le interazioni.

Abstract - Sintesi del modulo

Il modulo si pone e risponde innanzitutto alla domanda:

Che cos'è la cultura? La definizione, l'interpretazione, la comprensione e la comunicazione. La cultura caratterizza un gruppo di persone che condividono un insieme di atteggiamenti, credenze, comportamenti, linguaggi e simboli. Inoltre, introduce e argomenta il concetto di lente culturale: noi vediamo il mondo e interpretiamo le azioni che percepiamo in esso.

Il segmento successivo rilevante è quello della comunicazione. Nel corso si tratta di:

- Comunicazione non verbale, che ci aiuta a capire gli altri, a dare vita alle parole, a sentire ciò che non viene detto.
- Comunicazione ad alto e basso contesto

Altri temi affrontati sono:

- Il rischio di stereotipizzazione
- Come la consapevolezza culturale favorisca la flessibilità e l'accettazione
- Come l'apprezzamento per la diversità sia fondamentale per sviluppare le competenze culturali

Riferimenti a materiali e risorse per l'insegnamento e la formazione - Cosa fare in loco e cosa fare online.

Il segmento sulle diverse culture segue la tipica suddivisione online/offline che si ritrova anche nei successivi capitoli dedicati ai gruppi target.

L'insegnamento in loco è incentrato sul maggior numero possibile di esercizi pratici e su stimoli mediatici che favoriscono la discussione (ad esempio sugli stereotipi), di solito integrati in presentazioni che spiegano il contesto prima o dopo la parte interattiva.

Gli esercizi sono approfonditi nel capitolo sulle risorse didattiche.

I materiali di e-learning si sono incentrati sulla preparazione e sulla lettura del background, ma hanno anche fornito video clip come spunto di riflessione più leggero.

Gli esempi, dove la distribuzione è possibile, sono riportati nel catalogo online all'indirizzo

<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.

3.4 Anziani

Descrizione del gruppo target

In passato, gli anziani e le persone con disabilità sono stati spesso considerati come un unico gruppo target durante lo sviluppo di strategie, politiche o indagini relative alla protezione civile. Tuttavia, diverse ragioni dimostrano l'importanza di evidenziare i bisogni specifici delle persone anziane e di identificare e redigere raccomandazioni per fornire un supporto adeguato durante le situazioni di emergenza.

Le Nazioni Unite definiscono l'anziano come una persona che ha più di 60 anni.

Tuttavia, le famiglie e le comunità spesso utilizzano altri riferimenti socio-culturali per

definire l'età, tra cui lo status familiare (nonne e nonni), l'aspetto fisico o le condizioni di salute legate all'età. Allo stesso tempo, il cambiamento demografico porta a un invecchiamento della popolazione.

Queste sono due delle ragioni principali per cui gli anziani sono uno dei gruppi target più numerosi che si prevede necessitino di un'assistenza adeguata in caso di missione di protezione civile - proprio come dimostrano le esperienze di protezione civile. Tuttavia, gli anziani sono stati e sono tuttora sottorappresentati nello sviluppo di politiche e strategie rispetto ad altri gruppi vulnerabili.

Obiettivi didattici

- Una migliore comprensione dell'importanza di prendere in considerazione gli anziani e le esigenze specifiche nel contesto di una protezione civile che aiuta a ridurre le barriere nel raggiungimento di un supporto di livello professionale per il gruppo target.
- Come mostrare un comportamento misurato ed empatico nei confronti del gruppo target.

Il primo è ottenuto grazie a una serie di suggerimenti, esperienze e soluzioni presentate nei segmenti formativi.

Il secondo aspetto invece viene affrontato principalmente attraverso diversi esercizi che mirano a cambiare la prospettiva e a far riflettere i partecipanti sul proprio comportamento nei confronti del gruppo target.

Abstract - Sintesi del modulo

L'obiettivo generale è sviluppare una comprensione del gruppo target.



Oltre a comprendere meglio le esigenze del gruppo, il primo obiettivo principale è quello di evidenziare e affrontare le seguenti aree problematiche:

Presenza di condizioni mediche croniche

Limitazioni fisiche

Sindromi dovute alla situazione: ad esempio, sindrome da stress da trasferimento.

Condizioni alimentari

Rischio di isolamento sociale

Rischio di abuso o emarginazione

Ritmo rallentato e problemi di movimento e orientamento

Probabile scarso livello di flessibilità

In secondo luogo, il modulo mira a fornire una cassetta degli attrezzi di metodi su come comunicare, come anticipare e come soddisfare le esigenze del gruppo target.

Riferimenti a materiali e risorse per l'insegnamento e la formazione - Cosa fare in loco e cosa fare online.

Per soddisfare le esigenze di un gruppo eterogeneo di discenti e per tenere conto della mancanza di letteratura open-source o di *Lessons Learned* non trasmesse, la formazione si basa su quattro pilastri:

1. Letteratura

Le informazioni di base e i fatti scientifici sono importanti per sviluppare una comprensione della sfida generale che la società sta affrontando. I primi dati e le risorse per le letture aggiuntive fanno parte dell'e-learning, tuttavia si raccomanda di ripetere/elaborare durante la parte in presenza per rinfrescare la memoria dei

partecipanti e dare via alla discussione e alle domande.

2. Esperienze dirette di formatori/organizzazioni

Le nostre organizzazioni hanno chiesto a diversi stakeholder con esperienza nell'assistenza agli anziani durante gli eventi di protezione civile di condividere le loro esperienze, le sfide e le soluzioni. I video riguardano l'assistenza generale agli anziani in un campo d'emergenza e forniscono informazioni sull'assistenza di base. Integrati nella parte online, i video sono utili da un lato come preparazione ai workshop in loco e dall'altro come fonte da portare a casa in seguito.

3. Conoscenze ed esperienze dei partecipanti

Poiché il corso è composto da unità di protezione civile e professionisti dei servizi sociali, i partecipanti stessi sono una fonte importante per colmare il divario tra queste due discipline. Pertanto, è molto importante creare un modulo integrativo e motivante, fornendo spazio per la discussione ed esercitazioni adeguate.

4. Giochi di ruolo ed esercizi

Si prevede che quasi tutti i partecipanti abbiano già qualche tipo di esperienza con gli anziani e/o che ne faranno nel prossimo futuro. Durante il workshop è necessario fornire uno spazio in cui i tirocinanti possano praticare i metodi di assistenza di base, come l'alimentazione o il cambio dei pannolini. Inoltre, invertendo i ruoli e diventando sia l'assistente che la persona interessata, i partecipanti abbasseranno le barriere mentali, svilupperanno un'idea su come trattare una persona anziana e su cosa è possibile fare e dove ci sono dei limiti. Inoltre, l'obiettivo generale è quello di capire cosa può significare trovarsi nella posizione di richiedere assistenza, seguendo la regola:

tratta gli altri nello stesso modo in cui vorresti essere trattato tu.

3.5 Persone con disabilità

Descrizione del gruppo target

Le persone con disabilità comprendono coloro che hanno menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali permanenti che, interagendo con alcuni tipi di barriere, possono trovarsi ostacolati nella loro piena ed effettiva partecipazione alla società in modo paritario con gli altri. (OHCHR)

Obiettivi didattici

Una comprensione di base dei principi di inclusione e accessibilità e una competenza di base nel determinare le esigenze di supporto delle persone con disabilità in situazioni di emergenza.

Abstract - Sintesi del modulo

Il contenuto del corso inizia con una definizione del gruppo target e una panoramica dei diversi tipi di disabilità, visibili e invisibili. Verranno affrontati stereotipi, pregiudizi e miti, così come l'approccio al gruppo target.

Consapevolezza dei problemi di inclusione e accessibilità

I tirocinanti acquisiranno familiarità con gli strumenti di comunicazione e riceveranno ulteriori suggerimenti e consigli per individuare le necessità di base delle persone con disabilità specifiche e per trovare soluzioni su come fornire supporto nel miglior modo durante l'emergenza, oltre a creare un ambiente inclusivo, anche in una situazione come quella di un campo d'emergenza; quali adattamenti possono essere necessari e quali approcci alle soluzioni esistono.

In particolare, gli strumenti di comunicazione sono importanti, insieme ad altri suggerimenti e consigli.

Riferimenti a materiali e risorse per l'insegnamento e la formazione - Cosa fare in loco e cosa fare online.

L'e-learning si concentra sulla lettura di base e sulla fornitura di materiale in classe da consultare in seguito.

La parte di formazione in presenza prevede segmenti in plenaria regolari, ma è particolarmente incentrata su numerosi esercizi che, ad esempio, "simulano" le disabilità creando situazioni di disagio per i partecipanti. Il tempo in aula dovrebbe essere utilizzato principalmente per questi elementi interattivi.

Soprattutto se l'istanza di formazione non è già stata progettata insieme alle organizzazioni di persone disabili (cioè solo con organizzazioni di fornitori di servizi), si raccomanda vivamente di includere tali soggetti (ad esempio, una DPO locale vicina alla sede della formazione) includendo nel programma visite di studio o invitando in aula relatori di tali organizzazioni. È meglio avere un contributo diretto online che non averlo affatto, ma è preferibile avere un'opportunità personale di discussione e scambio durante la parte in presenza.

Segmenti interattivi della formazione in presenza, esercizi e altri materiali sono elencati nel capitolo sui materiali didattici, con i file disponibili per il download nel catalogo online all'indirizzo <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.

Presentazioni, Facile accesso alle risorse web e ad altri materiali nel nostro catalogo online:



<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue/>

3.6 Ulteriori considerazioni sull'igiene e sui servizi igienici in caso di pandemia

Il progetto I_TEM è stato originariamente concepito durante il picco della pandemia di Covid-19. Mentre i vantaggi dell'utilizzo di elementi formativi digitali complementari sono rimasti rilevanti dopo la pandemia come prima, lo scenario pandemico specifico aveva solo un'importanza ridotta al momento delle formazioni pilota.

I rifugi temporanei in caso di evacuazioni di emergenza richiedono sempre l'osservanza generale delle norme igieniche, poiché numerose persone vivono in uno spazio relativamente piccolo e affollato e il rischio di malattie era una considerazione ben prima della pandemia di Covid-19. Queste considerazioni dovrebbero riflettersi nella gestione di un rifugio temporaneo d'emergenza qualificato, indipendentemente dai gruppi target e dai servizi sociali di cui si occupa il progetto.

Tuttavia, ulteriori considerazioni sull'igiene sono state discusse all'inizio del progetto e dovrebbero essere osservate e insegnate quando pertinenti.

L'attenzione si è concentrata soprattutto sui test durante la registrazione all'arrivo in un rifugio temporaneo di emergenza e sulla possibilità di mettere in quarantena o isolare le persone infette. Per le ragioni sopra descritte, contenere una malattia all'interno di un rifugio, ad esempio distanziandola, è quasi impossibile, quindi l'obiettivo dovrebbe essere quello di non ammettere persone infette nella popolazione (il rifugio come "isola"). Tuttavia, in una situazione di pandemia è necessario adottare misure antinfettive generali, come l'allontanamento, ove possibile, l'uso di maschere o respiratori FFP2 o la disponibilità e l'uso di gel germicidi e detergenti.

Ogni pandemia di per sé richiederà le proprie misure igieniche specifiche, che saranno determinate dalle rispettive autorità. Nel corso di un disastro naturale (terremoto, inondazioni massicce, incendi boschivi, ecc.) si deve trovare un modo ad hoc per poter mappare entrambe le necessità. A questo punto, i passi necessari devono essere compiuti insieme a tutte le parti interessate. Nel contesto di una situazione di emergenza complessa, una pandemia aggiungerebbe un ulteriore livello di sfide. In ogni caso, la migliore soluzione possibile al momento sarà trovata attraverso un approccio professionale. L'elemento chiave è che il tavolo decisionale sia davvero inclusivo di tutte le parti interessate.

Va notato che il consorzio I_TEM sostiene di non interrompere semplicemente la fornitura di servizi sociali in tali situazioni. L'attenzione all'isolamento del campo in quanto tale dovrebbe consentire di continuare a sostenere i gruppi target del progetto anche in condizioni di pandemia.

Non raccomandiamo un segmento generale specifico per la pandemia nel nostro modello di curriculum o nell'esempio di composizione del corso, ma riteniamo che la composizione descritta di seguito sia sufficientemente flessibile per aggiungere tali contenuti, preferibilmente con l'inclusione delle autorità locali e degli stakeholder rilevanti per tali situazioni, se necessario o richiesto. Mantenere il focus sull'argomento (che al momento della stesura del presente documento ha perso la sua centralità) al di fuori del programma di studio standard va a vantaggio della formazione, concentrandosi su un tema che è ancora riconosciuto come costantemente rilevante e che quindi potrebbe attirare un maggior numero di potenziali volontari o altri partecipanti al corso.

3.7 Esempio di composizione del corso

Il seguente esempio può essere adattato alle esigenze locali, alla composizione del gruppo o a scenari di rischio specifici. Gli esercizi e i segmenti possono essere scambiati con sostituti equivalenti con obiettivi didattici comparabili.

I tempi sono quindi raccomandazioni generali basate sull'esperienza del progetto e dei corsi pilota, non si tratta quindi di un'agenda pronta per un corso. Ci aspettiamo che gli utenti apportino modifiche e stabiliscano priorità in base al loro contesto o alle loro preferenze, per questo motivo i tempi stimati per ogni slot non corrispondono sempre allo stesso numero di ore o unità didattiche al giorno.

Nella sua forma attuale, la parte del corso in presenza è concepita come un corso di formazione di una settimana, con partenza possibile l'ultimo giorno dopo la sessione di valutazione.

Ciascuno dei quattro gruppi target ha un segmento dedicato, o una giornata di approfondimento. Fa eccezione il gruppo target multiculturale, perché questo segmento condivide il suo primo giorno con uno slot per un'ampia gita sul campo/visita agli stakeholder, continuando quindi il giorno successivo. Esiste anche una "Giornata dell'esperienza" separata, dedicata sia agli anziani che alle persone con disabilità. Questo giorno in più è destinato a esercitazioni pratiche e interattive, che consideriamo un vantaggio fondamentale della formazione in presenza e che raccomandiamo di sfruttare al meglio in un contesto di apprendimento misto come questo.

La parte online dell'apprendimento misto è intesa come fornitura di materiali attraverso

file digitali di formato adatto a una piattaforma e-learning. I materiali didattici digitali utilizzati in I_TEM sono stati pensati per essere lavorati secondo il ritmo dei discenti, senza vincoli di tempo specifici. Raccomandiamo che i materiali in e-learning siano forniti ai partecipanti alcune settimane prima della parte del corso in presenza e che rimangano disponibili il più a lungo possibile nel follow-up.

La composizione del corso prevede due slot per le visite sul campo o per il coinvolgimento di altre parti interessate. Riteniamo questo un requisito minimo. Soprattutto per quanto riguarda i gruppi target che possono rappresentarsi da soli, ovvero anziani, persone con disabilità e migranti, è una questione di inclusione avere un'opportunità di dialogo diretto come parte del corso. Un esempio potrebbe essere la visita a un'associazione locale di persone con disabilità o l'invito al corso di relatori di rilievo.

Anche altri viaggi sul campo non direttamente rivolti a un gruppo target specifico possono essere preziosi, ad esempio le visite alle istituzioni pubbliche responsabili della gestione delle emergenze.

Si prega di notare che questo curriculum presuppone che il personale docente abbia una familiarità pratica di base con gli argomenti trattati! Il grado di descrizione dei contenuti non è quindi intenzionalmente rivolto ai non addetti ai lavori.

Per i materiali didattici e formativi, i riferimenti alle risorse open-source e non, si rimanda ai capitoli successivi e al nostro catalogo online.

Presentazioni, Facile accesso alle risorse web e ad altri materiali nel nostro catalogo online:



<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue/>

	Titolo	Descrizione	Online
Giorno 1	<i>Introduzione & Focus Day Bambini</i>		
0,5 ore	<i>Introduzione</i>	Panoramica organizzativa del corso + Un esercizio ice-breaking (Es. -> Esercizio ice-breaking 1 o 2)	Documenti informativi sull'organizzazione (agenda, ecc.). Il rompigghiaccio può avere il supporto dei media digitali
1 ora	<i>Disegna il campo (prima istanza)</i>	-> O-G1 I partecipanti ricevono solo una breve introduzione su cosa sia un campo emergenza (15 minuti). Poi hanno 45 minuti per creare una mappa di campo. Non è prevista una valutazione, ma un confronto alla fine, quando l'esercizio verrà ripetuto.	Lecture di approfondimento e di base: Manuale Sphere - Standard minimi per la gestione dei campi.
1,5 ore	I bambini e il campo emergenza	La situazione dei bambini in emergenza e nei rifugi. I bisogni sociali nei campi e le esigenze speciali dei bambini.	I materiali in presenza sono condivisi anche in e-learning per la consultazione: Video di Giulia (bambini soccorsi dopo un terremoto) + Presentazione bambini nei campi d'emergenza
2 ore	Presentazione della "Giocheria"	Bambini traumatizzati e buone pratiche: la struttura protetta Anpas per i bambini	I materiali in presenza sono condivisi anche in e-learning come riferimento: Presentazione Giocheria
1,5 ore	Policy tolleranza zero (salvaguardia dei bambini)	Istruzioni per riconoscere i segnali di maltrattamento e abuso e come segnalarli alle autorità competenti.	I materiali in presenza sono condivisi anche in e-learning come riferimento: Presentazione sulla salvaguardia dei bambini Ulteriori letture online: Standard internazionali sulla tutela dei bambini
1 ora	Penta Pinta presentazione	I bambini nei campi e le buone pratiche: fotovoice dal campo	I materiali in presenza sono condivisi anche in e-learning come riferimento:

		di Amatrice durante il terremoto del Centro Italia	Presentazione ed esempio di esposizione fotografica
1 ora	Comunicazione e raccolta di informazioni 1/4	Attività ->O-G2: i partecipanti devono inventare un modulo per raccogliere le informazioni necessarie per prendersi cura dei bambini. Come posso dare ai bambini le informazioni di cui hanno bisogno? Discussione finale. (sarà ripetuto per ogni gruppo target)	Esempio di questionario condiviso online in seguito.
Giorno 2	<i>Focus Day Aspetti multiculturali</i>		
3 ore	Visita presso ente o struttura di interesse	Es. Una visita agli stakeholder locali della protezione civile che non fanno direttamente parte del vostro sforzo formativo.	Si può prendere in considerazione la possibilità di effettuare lo scambio di stakeholder online, se una gita non è fattibile, ma è preferibile includere questo elemento del corso in modalità fisica.
1 ora	Introduzione	Video Unesco, discussione su "Che cos'è la cultura?"	Riferimento alle letture preliminari / estratto: Iceberg culturale: Oltre la cultura (1976) di Edward T. Hall Link a letture preliminari aggiuntive. Presentazione in e-learning.
2 ore	Comunicazione non verbale	Video: "Un italiano a Malta" Esercizio -> OC1: "Chiedere..." Lezioni apprese dal gruppo: soluzioni e opportunità	Presentazione/video forniti/linkati nell'e-learning.
Giorno 3			
3 ore	Comunicazione	Introduzione sull'importanza della comunicazione	Presentazioni/video forniti/collegati nell'e-learning.

		Attività -> C3: "I Derdiani" Discussione e confronto delle attività	
2 ore	Stereotipi e pregiudizi	Video: Adopt-a-Dane 1. Attività: Immagini o messaggi dei media che mettono in discussione gli stereotipi, poi Esercizio C1, "NASA" + discussione successiva. 2. Attività: Esercizio ->O-C2 "Chi sono io?" + Discussione	Video forniti/collegati nell'e-learning. Set di immagini con suggerimenti mediatici che sfidano gli stereotipi In seguito: Condividere la "soluzione" per <i>Chi sono io</i>
1 ora	Comunicazione e raccolta di informazioni 2/4	Attività ->O-G2: i partecipanti devono inventare un modulo per raccogliere le informazioni necessarie per prendersi cura di persone con background culturali diversi. Come posso dare loro le informazioni di cui hanno bisogno? Discussione finale. (sarà ripetuto per ogni gruppo target)	Esempio di questionario condiviso online in seguito
Giorno 4	<i>Focus Day Anziani</i>		
1 ora	Definizione anziani e persone con disabilità	Parlare delle sfide, del legame tra i gruppi. Condividere le esperienze. Evidenziare anche le specialità, come gli	Video introduttivo "Mission report flood" Presentazione condivisa in seguito per riferimento

		animali da assistenza. Presentazione "Gli anziani"	Letture preliminari online: ADCAP Guida alle buone pratiche: incorporare l'inclusione degli anziani e delle persone con disabilità nella politica e nella pratica umanitaria HelpAge - Anziani in emergenza HelpAge - Interventi di protezione Interventi nutrizionali Helpage Manuale d'emergenza dell'UNHCR Persone anziane
1 ora	Condizioni da affrontare in una situazione di emergenza	Lavoro di gruppo + presentazione	Presentazione condivisa in seguito.
1 ora	Demenza	Video: <i>How to see the world?</i> Discussione: Fermata dell'autobus verso il nulla come metodo terapeutico?	Link al video condiviso in seguito nell'e-learning.
1,5 ore	Soft Skill: Comunicazione	<i>Spiegazione/presentazione introduttiva + "Brontolo" (gioco di ruolo)</i>	
1 ora	<i>Partecipazione/Empowerment</i>	Perché è importante la partecipazione? Metodi e opportunità	
	Comunicazione e raccolta di informazioni 3/4	Attività -> O-G2: i partecipanti devono inventare un modulo per raccogliere le informazioni necessarie per prendersi cura degli anziani. Come posso fornire loro le informazioni di cui hanno bisogno? Discussione finale. (sarà ripetuto per ogni gruppo target)	
Giorno 5	<i>Focus Day Persone con disabilità</i>		

1 ora	ACCA <i>Assessment of Care-needs Control of Assistance</i>	Presentazione ed esercitazione Per anziani e disabili -> O-PE2	Presentazione e materiali ACCA forniti in e-learning.
1 ora	Introduzione, i diversi tipi di disabilità, stereotipi	Video (Polizia), Presentazione -> PD1	Più web link rilevanti come lettura di supporto (vedi catalogo)
1,5 ore	Laboratorio esperienziale	Circolo di formazione: ad es. come fa una persona con autismo a sentire? (luoghi tranquilli), disabilità visive, sordità, disabilità motorie - 4 gruppi -> O-D1	
1 ora	Analisi del rischio	Quali sono i possibili rischi? Come prevenirli? Soluzioni/Intervento. Esercizio	Presentazione condivisa in e-learning.
1 ora	Strumenti di comunicazione	Esempi di App, pittogrammi, simboli, routine... (MAKATON, Arasaac) Esercizio: come creare regole e orari per la casa... brevi e semplici -> PD3	Presentazione condivisa in e-learning.
1 ora	Come approcciare le persone con disabilità	Presentazione -> PD2	Presentazione condivisa in e-learning.
1 ora	<i>Partecipazione/Em powerment</i>	Perché è importante? Quali metodi/strumenti/soluzioni/attività?	Presentazione condivisa in e-learning.
	Comunicazione e raccolta di informazioni 4/4	Attività -> O-G2: i partecipanti devono inventare un modulo per raccogliere le informazioni	

		<p>necessarie per prendersi cura dei bisogni di supporto delle persone con disabilità.</p> <p>Come posso fornire loro le informazioni di cui hanno bisogno?</p> <p>discussione finale.</p> <p>(sarà ripetuto per ogni gruppo target)</p>	
Giorno 6	<i>Giornata di "Momenti esperienziali ed esercitazioni" sul tema anziani e persone con disabilità</i>		
2-3 ore	Visita presso ente o struttura di interesse	Es. Una sessione di scambio con un'organizzazione locale di persone disabili.	Si può prendere in considerazione la possibilità di effettuare lo scambio di stakeholder online, se una gita non è fattibile, ma è preferibile includere questo elemento del corso in modalità fisica.
1 ora	Esercizio sulle disabilità multiple "Cattivi aiutanti"	2 gruppi che si scambiano dopo 30 minuti, -> O-D2	
	Esercizio "Confusione"	2 gruppi che si scambiano dopo 30 minuti, -> D1	
2 ore A seconda del numero di partecipanti /gruppi - 20 minuti per stazione	"Esperienza" Corso di esercitazione, composto da esercizi quali:	Vedi esercizi -> O-D1, O-D3, O-E3	
	"Il cieco e lo zoppo"	Assistenza reciproca / esecuzione di compiti con diverse menomazioni simulate	
	Percorso ad ostacoli per sedie a rotelle		
	Deprivazione sensoriale	Ad esempio, la tuta invecchiante	

	Evacuazione di una persona non mobile	Esercizio di trasporto	
	Misure di base per l'assistenza agli anziani	I partecipanti saranno attori Es. alimentazione assistita, il pannolino, lavarsi le mani/il viso, mettere a letto	
	Misure di assistenza di base per le persone con disabilità	I partecipanti saranno attori Es. aiutare nel trasporto dalla sedia a rotelle.	
1,5 ore	<i>Disegna il campo (seconda istanza)</i>	-> O-G1 Dividere i partecipanti in diversi gruppi. Con le nuove conoscenze acquisite durante la formazione, si progetta una nuova mappa del campo che viene poi confrontata con quella realizzata all'inizio nella valutazione finale.	
Giorno 7	<i>Riassunto, Outro, Feedback/Valutazione</i>		
	FEEDBACK / Valutazione	La valutazione consiste almeno in un sondaggio standard di valutazione dell'evento educativo/formativo. Se state introducendo questa formazione, potrebbe essere consigliabile tenere anche una discussione qualitativa non standardizzata sulla formazione con i partecipanti e i formatori.	Il sondaggio di valutazione dovrebbe essere condotto online - o sulla piattaforma di e-learning o su un servizio di terze parti adatto (ad esempio GForms).



Evento moltiplicatore - Presentazione dei risultati del progetto ai volontari internazionali dell'emergenza durante un'esercitazione.

4. Risorse didattiche

Questo capitolo distingue tra i materiali didattici raccomandati (che possono essere esercizi, supporti per spunti di discussione o risorse da condividere tramite l'e-learning per la preparazione o la lettura di base) che sono stati utilizzati come parte delle formazioni pilota del progetto e i contenuti originali sviluppati dai formatori nell'ambito del progetto e che stiamo pubblicando come risorse educative open source. I materiali non open source sono comunque brevemente descritti in base al loro scopo e al caso d'uso in una formazione basata su I_TEM, con note di riferimento o web link per trovare ulteriori informazioni.

I seguenti sotto capitoli descrivono brevemente i materiali di studio, con focus sugli obiettivi didattici. Per i file multimediali veri e propri, che vanno oltre il testo, forniamo un catalogo online sul sito web del progetto che include non solo presentazioni e altri materiali originali, ma anche link ad altre fonti pertinenti.

Il catalogo online è disponibile all'indirizzo:

<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue/>



4.1 Recommended teaching materials and exercises

The following teaching and training materials as well as exercises have found use in the pilot courses of the I_TEM training and are referenced in the model course composition. The listed content has authors outside of the project context, which is why we keep the descriptions brief, as a quotation embedded into the context of the project and our desired learning result, and offer links to the original sources.

Subsequently, in chapter 4.2, there are additional teaching and training materials that are original works of the project group. These materials are offered as open educational resources.

4.1.1 Bambini

Tutti i materiali didattici utilizzati in I_TEM sono stati rilasciati come risorse educative open source, per cui si rimanda ai materiali del capitolo 4.2.1 sul gruppo target dei bambini.

4.1.2 Persone di diversa provenienza culturale

Esercizio C1: Sbarco sulla Luna della NASA/Sfida di sopravvivenza:

https://www.nasa.gov/pdf/166504main_Survival.pdf

Fonte: Jay Hall, Le regole procedurali dello studio di Hall e Watson (1970) NASA e Jamestown Education Module

Obiettivo: la Sfida di sopravvivenza sulla Luna della NASA è un esercizio di sviluppo

del gruppo. Può essere usato come rompighiaccio e contribuire alla creazione di squadre.

Metodo: nell'esercizio si fa parte dell'equipaggio di un'astronave. Il piano della missione prevedeva di atterrare vicino a un'astronave madre sulla Luna, ma problemi meccanici vi hanno costretto a precipitare a più di cento miglia di distanza dal punto di incontro. L'astronave e molti rifornimenti sono stati danneggiati durante l'atterraggio e spetta a voi scegliere tra 15 diversi oggetti e classificare quelli più importanti per la sopravvivenza. Prima come individuo e poi come parte del gruppo.

Esito: lavoro di gruppo efficace, processo decisionale di gruppo, efficacia del team, le decisioni del team sono più efficaci di quelle individuali

Esercizio C2: L'Albatros:

Fonte: Theodore Gochenour (1993): Oltre l'esperienza. Yarmouth/USA: Intercultural Press 1993.

Obiettivo: l'obiettivo è far sì che i partecipanti acquisiscano l'esperienza di non fare supposizioni sulle altre culture in base alla propria socializzazione.

Descrizione: Due formatori si infilano nei panni di "albatrossiani". Ai partecipanti viene chiesto di osservare il comportamento delle due persone e di prendere appunti.

La coppia entra nella stanza e l'albatrossiano si siede sulla sedia maschile, la donna albatrossiana si inginocchia sul pavimento. La donna prende il guscio con le noccioline. L'uomo glielo toglie di mano prima che lei possa mangiare una nocciolina e mangia lui stesso alcune noccioline con movimenti dimostrativi di masticazione. Poi porge il guscio alla donna, che mangia anch'essa qualche noce e poi mette da parte il guscio. Dopo aver mangiato, l'uomo mette la mano sulla spalla della donna, che si china a terra per tre volte. Successivamente,

la coppia si alza e, in segno di saluto, fa il giro dei partecipanti, con la donna che segue l'uomo, e lascia la stanza.

Quella che agli occhi di un occidentale poteva sembrare una società patriarcale era in realtà una cultura dominata dai valori materni.

L'Albatros è una simulazione. Per dimostrare le insidie dell'etnocentrismo, gli studenti devono esaminare la breve scenetta dell'incontro tra le due culture e cercare di spiegare la logica dei rituali albatros. Perché ad Albatros le donne sono sempre al di sotto dell'uomo? Perché le donne non indossano scarpe? Perché servono un pasto così strano?

Risultati: I partecipanti sono sensibilizzati alle culture con un insieme di regole sconosciute. Si rendono conto di quanto sia difficile descrivere le situazioni senza interpretarle. Esercitano la competenza interculturale e imparano a chiedersi sempre di più: Cosa vedo?

Esercizio C3: I Derdiani:

Fonte: <https://www.nonformality.org/wp-content/uploads/2006/03/derdians.pdf>

Obiettivo: sperimentare le barriere culturali quando si svolge un compito in un paese diverso dal proprio.

Descrizione: questo gioco è una simulazione dell'incontro e del comportamento di due culture. Il gruppo è diviso in due, gli ingegneri e i derdiani. Il gruppo di ingegneri si reca in un paese straniero e spiega ai derdiani come costruire un ponte. Il gruppo riceve istruzioni diverse e deve trovare l'accesso al comportamento culturale straniero.

Risultati: consapevolezza della discriminazione e del rispetto dei comportamenti culturali degli stranieri.

La presentazione introduttiva che precede l'esercizio è disponibile nel nostro catalogo online: <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.



Risorse online di accompagnamento e letture di approfondimento

Contesto teorico:

Iceberg culturale: Oltre la cultura (1976) di Edward T. Hall

Descrizione: nel 1976 Edward T. Hall sviluppò l'analogia con l'iceberg della cultura. Se la cultura di una società è l'iceberg, ragionava Hall, ci sono alcuni aspetti visibili, sopra l'acqua, ma c'è una porzione più grande nascosta sotto la superficie.

Risultato: non possiamo giudicare una nuova cultura solo in base a ciò che vediamo al suo ingresso. Dobbiamo dedicare del tempo a conoscere gli individui di quella cultura e a interagire con loro. Solo così possiamo scoprire i valori e le convinzioni che sono alla base del comportamento di quella società.

Collegamenti ad altre letture preliminari

Multiculturalismo (Stanford Encyclopedia of Philosophy):

<https://plato.stanford.edu/entries/multiculturalism/>

Multiculturalismo e diritti delle minoranze: Occidente e Oriente:

https://www.ssoar.info/ssoar/bitstream/handle/document/6206/ssoar-jemie-2002-iss_4-kymlicka-multiculturalism_and_minority_rights.pdf?sequence=1

Culture, religioni e minoranze in Europa:

<https://www.pewresearch.org/religion/2018/10/29/eastern-and-western-europeans-differ-on-importance-of-religion-views-of-minorities-and-key-social-issues/>

La Commissione europea sulle sfide della diversità culturale, etnica e religiosa in Europa: https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/addressing-cultural-ethnic-religious-diversity-challenges-europe-comparative_en

Video per la discussione introduttiva o spunti di riflessione sia online che durante la sessione in presenza:

- Diversità culturale UNESCO:
<https://www.youtube.com/watch?v=n dWTMXe7jTQ>
Breve clip dell'UNESCO su cosa è e come si può definire la diversità culturale.
- L'italiano a Malta:
<https://www.youtube.com/watch?v=Ou2vqAwNEW8>
Un video umoristico come spunto di riflessione per affrontare le sfide della comunicazione tra culture diverse

- Fondazione "Adotta un alano":
<https://www.youtube.com/watch?v=GyVP4dhK5mM>
 Video umoristici come spunti di riflessione - cambio di prospettiva su preconcetti e stereotipi di altre culture

Nel catalogo online è disponibile un set di immagini con spunti di riflessione su stereotipi e idee sbagliate (immagini di persone che non "assomigliano" alle loro reali mansioni e competenze nel contesto della fotografia). Anche i link precedentemente elencati sono disponibili nel catalogo online.

Il catalogo online è disponibile qui:
<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>



4.1.3 Persone anziane

PE1 Segmento in plenaria: Come ci si sente con la demenza

Obiettivo: ottenere una migliore comprensione della demenza e di come le persone che ne sono affette possono vivere il loro ambiente.

Metodo: un video può essere uno strumento appropriato per mostrare la prospettiva di

una persona affetta da demenza, poiché la percezione visiva e uditiva può essere adattata. Inoltre, è facile integrarlo in una presentazione informativa sull'argomento.

Fonte: diversi video sono stati prodotti da istituzioni come Social Care Wales TV o Social Care Institute for Excellence e sono disponibili su Youtube, ad esempio:

https://www.youtube.com/watch?v=q_sWiwI3yP0&ab_channel=SocialCareWalesTV%2FGofalCymdeithasolCymru

https://www.youtube.com/watch?v=Erjz1WL8yQ&ab_channel=SocialCareInstituteforExcellence%28SCIE%29

Risultato:

- Nel breve termine: riflettere su situazioni e reazioni/comportamenti che si sono verificati durante il lavoro con le persone affette da demenza.
- Nel lungo termine e in combinazione con la presentazione: cambiare il comportamento verso le persone affette da demenza in termini di pazienza, empatia e comprensione generale per le possibili esigenze.

PE2 Segmento in plenaria: Formazione dei caregiver: persone con demenza

Obiettivo: ricevere una comprensione e degli strumenti su come comunicare con una persona affetta da demenza, come sottolineare lo scopo e come trovare una soluzione comune per i problemi della vita quotidiana.

Metodo: con le esperienze di best practice possono essere presentati i "Do's and Don'ts" e le possibili conseguenze.

Fonte: su youtube sono disponibili diverse fonti aperte realizzate da istituzioni come l'UCLA Health Alzheimer's and Dementia Care Program.

Risultato: Incontrare le persone colpite con strumenti pratici, idee su come risolvere i problemi e ridurre le possibili complicazioni che possono rendere il lavoro più difficile.

4.1.4 Persone con disabilità

PD1 Segmento in plenaria: Definizioni e introduzione al gruppo target delle persone con disabilità

Obiettivo: trasmettere una comprensione di base di come viene definito il gruppo target, quali sono i suoi bisogni specifici, di quale sostegno ha bisogno. Inoltre, evidenziare i miti, gli stereotipi e i pregiudizi che incontrano quotidianamente e i modi per prevenirli.

Metodo: Presentazione con elementi di discussione interattivi, inclusi molti spunti di riflessione, sviluppati dalla Disabled People's Organisation.

Fonti: presentazione in allegato, basata su fonti ufficiali su diritti e convenzioni, media forniti dalle DPO.

Risultati: una comprensione teorica del gruppo target e dei punti chiave da considerare quando si lavora con loro.

PD2 Segmento in plenaria: Come approcciare le persone con disabilità

Obiettivo: essere preparati a trattare e responsabilizzare le persone con disabilità in modo corretto ed equo. Informare i caregiver che devono prendere in considerazione tutte le questioni personali e considerare una comprensione olistica. Esprimere e dimostrare i molti modi di interagire con le persone con disabilità. Saper porre le domande giuste per

conoscere meglio la persona che si nasconde dietro la disabilità. Saper ascoltare la persona con disabilità e sostenere il processo decisionale per promuovere l'indipendenza delle persone con disabilità. Essere attenti a promuovere l'inclusione delle persone con disabilità.

Metodo: presentazione con elementi di discussione interattiva, brevi video con molti spunti di riflessione ed esempi. Si consigliano esercizi e attività interattive con i partecipanti.

Fonti: presentazione in allegato, basata su fonti ufficiali. Nella presentazione sono presenti molte altre fonti ufficiali in forma di link per ulteriori informazioni ed esempi.

Come interagire con le persone con disabilità:

<https://www.themobilityresource.com/blog/post/10-correct-ways-to-interact-with-people-with-disabilities/>

<https://www.wikihow.com/Interact-With-People-Who-Have-Disabilities>

<http://uiaccess.com/accessucd/interact.html>
<https://www.dhs.state.il.us/page.aspx?item=32276> Come parlare a una persona con disabilità

intellettiva:
<https://www.wikihow.com/Talk-to-Someone-with-an-Intellectual-Disability>

Perché è importante l'empowerment delle persone con disabilità:

<https://www.enableme.ke/en/article/10-reasons-why-we-need-to-empower-people-with-disabilities-1275>

Attività fisica per le persone con disabilità:
<https://www.cdc.gov/ncbddd/disabilityandhealth/features/physical-activity-for-all.html>

Lavorare con le persone con disabilità negli sfollamenti forzati:
www.unhcr.org/4ec3c81c9.pdf

VIDEO:

Come approcciare le persone con disabilità (formazione sulla sensibilità alla disabilità) - <https://www.youtube.com/watch?v=Gv1aDEFIXq8>

Autodifesa - <https://youtu.be/cEhfcOBPVMU>

Risultati: costruire l'essenza del principio di partnership per i caregiver, in modo che possano capire meglio quali sono i diversi tipi di persone con disabilità che hanno bisogno di aiuto e determinare la rilevanza e le capacità dei caregiver nel campo d'emergenza. Perché è importante che le persone con disabilità partecipino alla comunità.

PD3 Segmento in plenaria: Strumenti di comunicazione:

Obiettivo: familiarizzare con i metodi di comunicazione disponibili.

Metodo: presentazione dei diversi metodi di comunicazione. Informazioni di base sui programmi ARASAAC e MACATON che rendono più efficace la comunicazione con le persone disabili. Alla fine della presentazione, i partecipanti vengono divisi in gruppi e il loro compito è quello di comunicare informazioni di base - la routine quotidiana nel rifugio di emergenza.

Risultati: la comunicazione è a volte molto difficile, anche quando si parla la stessa lingua. Tuttavia, esistono diverse risorse ufficiali e non ufficiali che possiamo utilizzare.

Fonti:

Tipi di comunicazione, definizione, esempi, benefit per lo spazio di lavoro: <https://www.personio.com/hr-lexicon/types-of-communication/#what-are-the-main-types-of-communication>

Programma

<https://makaton.org/>

Esempio di video d'uso sull'apprendimento Makaton:

<https://www.youtube.com/watch?v=qWtS8jmwV34&t=4s>

Programma

<https://arasaac.org/>

Arasaac:

I link sono disponibili anche nel nostro catalogo online all'indirizzo <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.



D1 Esercizio "Confusione"

Fonte: Pećnik, N., Strac, B., Ljubešić, M., Jeić, M., Pribela Hodap, S., Grubić, M.: RASTIMO ZAJEDNO PLUS - program radionica s roditeljima djece s teškoćama u razvoju - priručnik za voditelje (Zagreb, 2014.)

Obiettivo: lo scopo di questo gioco è mostrare alle persone come si sentono i disabili (ADHD, autismo, disabilità intellettiva) e gli anziani (demenza, difficoltà sensoriali) quando ricevono troppe informazioni e sono sovrastimolati.

Metodo:

Dividiamo le persone in gruppi di 4.

Alle persone viene chiesto di sedersi sulle sedie. Su ogni sedia c'è un foglio di carta con una lettera (A,B,C,D) e la descrizione di un compito.

R: State raccontando una storia. Potete parlare della vostra giornata, di un viaggio che avete fatto, del vostro animale

domestico, ecc. Si risponde anche alle domande che la persona B e la persona D fanno. Imitate anche i movimenti che fa la persona C.

B: Si pongono alla persona A domande di tipo chiuso (domande a cui si può rispondere con SI o NO).

C: Si fanno dei movimenti con le mani, le braccia, il viso, le gambe che la persona A deve imitare.

D: Si pongono alla persona A domande di tipo aperto (domande a cui non si può rispondere con un SI o un NO, ma che richiedono risposte più ampie).

Dopo qualche tempo, le persone cambiano posto su indicazione di un formatore. La persona A diventa la persona B e così via... A ogni cambio di posto le persone cambiano ruolo, finché ogni persona non ha provato tutti i ruoli (A,B,C,D).

Risultato: Migliore valutazione delle sfide delle persone con determinate disabilità o con determinate condizioni che colpiscono prevalentemente gli anziani e una migliore comprensione empatica delle loro esigenze di supporto.

Esercizio ice-breaking 1: conoscerci meglio

Obiettivo: poiché i workshop I_TEM prevedono un elevato numero di esercitazioni e lavori di gruppo, è utile fornire l'opportunità di entrare in confidenza con gli altri partecipanti e condividere alcune esperienze fatte in relazione agli argomenti trattati.

Metodo: I partecipanti vengono divisi in gruppi e viene chiesto loro di presentarsi rispondendo a domande definite in precedenza dai formatori. È utile passare in rassegna le informazioni generali sulla persona e quelle relative all'argomento. Dopo 10-15 minuti (a seconda della

dimensione del gruppo) ogni persona deve presentare al pubblico un'altra persona del gruppo.

Risultato: Se si viene presentati da qualcun altro, si sviluppa un legame più forte tra la persona A (la persona che presenta) e la persona B (la persona presentata). Inoltre, è necessario un livello di attenzione maggiore per riprodurre le nuove informazioni. Inoltre, è possibile che la persona A scelga informazioni diverse da presentare ed evidenziare in base ai propri interessi rispetto a quelle che avrebbe potuto scegliere la persona B.

Esercizio ice-breaking 2 "Ruota della fortuna" (opzione senza gruppi)

Obiettivo: miglioramento generale della familiarità tra i partecipanti

Metodo: Una ruota della fortuna online offre spunti per parlare di aneddoti personali e punti simili. Questo metodo può essere replicato anche senza uno strumento digitale, disegnando le domande a caso su carta.

Risultato: Abbattimento delle barriere conversazionali e miglioramento generale della familiarità che aiuterà l'apertura alla comunicazione nel corso in futuro.

Il link alla ruota della fortuna online è <https://wordwall.net/it/resource/35472480/presentation> (è presente anche nel catalogo

online (<https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>).



Formazione pilota - Esercizio di esperienza per ottenere una comprensione informale ma più approfondita del gruppo target.

O-G1 Disegna il campo

Obiettivo:

Questo esercizio è collegato all'unità sul disegno di un campo fornita all'inizio. L'obiettivo è che i partecipanti mettano in pratica ciò che hanno imparato durante la formazione. Questo dovrebbe mostrare chiaramente che le idee di un campo che sono state sviluppate sono diverse dalle bozze che i partecipanti hanno fatto all'inizio. Non esiste un campo standard che possa essere realizzato. Ogni soluzione sarà diversa e questo va benissimo. L'importante è che sia visibile che i partecipanti conoscono le esigenze dei gruppi vulnerabili e pianificano il campo di conseguenza. Alla fine, ne parlano e fanno un confronto tra il

prima e il dopo. È essenziale che questa unità sia condotta da un formatore che abbia una reale esperienza di campo.

Descrizione del metodo:

Il metodo è relativamente semplice. I partecipanti vengono divisi in gruppi e ricevono un foglio di carta a fogli mobili e il materiale necessario per disegnare/incollare i componenti del campo. Per rendere il tutto più concreto, si può utilizzare un foglio bianco o un piano di campo standard dell'autorità locale di protezione civile. I piani normali di solito contengono pochi o nessun elemento che risponda alle esigenze dei gruppi vulnerabili. Sulla base di questo, si possono elaborare bene i singoli elementi. Poi date ai partecipanti 30-45 minuti per dare suggerimenti. Per rendere il tutto più stimolante, si possono fornire ai partecipanti anche elementi di costruzione che contengono errori. In questo modo i partecipanti si trovano a dover verificare la praticità degli elementi. In seguito, il formatore valuta le singole proposte. L'esperienza dimostra che questo aiuta i partecipanti a mettere a frutto le conoscenze acquisite.

Risultati:

Alla fine, ci sono soluzioni di campo adattate che sono il risultato visibile del successo della formazione.

Nel nostro catalogo multimediale online, condividiamo una documentazione fotografica dettagliata, compresi i supporti analogici (lavagne a fogli mobili preparate) di un'implementazione dell'esercizio che riteniamo utile per l'adattamento. Il catalogo online è disponibile all'indirizzo <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>

O-G2 Comunicazione e raccolta di informazioni

Obiettivo: inserire le lezioni apprese in ogni giornata di focus nel contesto operativo,

riassumendo come e su cosa comunicare con le persone del rispettivo gruppo target.

Descrizione del metodo:

Questo esercizio viene ripetuto dopo ogni giornata di focus, cioè per ciascuno dei quattro gruppi target.

Lo scenario è che una persona del gruppo target (o loro e chi se ne prende cura, ad esempio i genitori per i bambini) arrivi in un rifugio temporaneo di emergenza durante un'emergenza su larga scala.

I partecipanti devono comunicare con la persona e raccogliere le informazioni necessarie per rispondere alle sue esigenze di sostegno durante la permanenza nel rifugio.

Nel lavoro di gruppo, i partecipanti devono creare una pagina che:

Descrive brevemente la comunicazione con la persona (aspetti generali da tenere presenti) ed elenca le domande poste o le informazioni da raccogliere dalla persona.

Risultato: I partecipanti mettono in pratica quanto appreso nel corso della giornata, rivisitandolo, ricordandolo e comprendendolo in un contesto operativo.

L'esercizio ha la funzione aggiuntiva di una verifica qualitativa dei risultati dell'apprendimento per il formatore.

I risultati dei modelli sono disponibili nel catalogo online all'indirizzo <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.

4.2.1 Bambini

O-PC1 - Segmento in plenaria - Bambini in alloggi temporanei di emergenza

Obiettivo:

Questa unità ha lo scopo di rendere i partecipanti consapevoli dei bisogni speciali dei bambini in relazione a un evento traumatico in generale e in un rifugio di emergenza in particolare.

Metodo:

Il metodo scelto in questo caso è la classica lezione, che può tuttavia essere resa molto realistica con esempi pratici selezionati (ad esempio, un video di un bambino colpito).

Risultato:

Attraverso un approccio aperto alla lezione, che è deliberatamente progettata per essere interattiva, i partecipanti possono essere introdotti all'argomento e farsi un'idea dei bisogni dei bambini dopo un disastro.

O-PC2 - Presentazione del segmento in plenaria "La Giocheria"

Obiettivo:

La "Giocheria" – in italiano anche nel programma I_TEM - è una struttura all'interno di un rifugio di emergenza che può fungere da centro diurno per i bambini. Il punto è che i partecipanti devono riconoscere la necessità di creare un'area sicura all'interno di un rifugio di emergenza dove i bambini, a seconda dell'età, possano essere assistiti da professionisti.

Metodo:

Qui vengono mostrate le diverse possibilità disponibili (stanze proprie in edifici, tende, container). Descrizione dell'intenzione e di come deve essere impostata la struttura organizzativa.

Risultato:

Riconoscimento dell'assoluta necessità di assistenza all'infanzia e di come questa possa essere organizzata a seconda del tipo di rifugio di emergenza.

O-PC3 - Segmento in plenaria - Salvaguardia dei bambini - policy tolleranza zero

Obiettivo:

Il metodo consiste in una lezione da parte di uno specialista, che deve essere condotta da una persona esperta in grado di indicare esempi pratici per ogni caso nel corso della lezione.

Metodo:

Presentazione con possibilità di rispondere a domande specifiche dei partecipanti.

Risultato:

Il risultato dovrebbe essere che i partecipanti si sentano in grado di riconoscere l'abuso nelle sue varie forme. E - cosa altrettanto importante - essere in grado di creare un ambiente nell'assistenza che prevenga l'abuso.

O-PC4 - Presentazione del segmento in plenaria Penta Pinta

Obiettivo:

Questa unità è un esempio pratico del campo di accoglienza per i terremotati del centro Italia nel 2016. L'obiettivo è quello di utilizzare il progetto per mostrare come i bambini riempiono di attività la loro permanenza nel rifugio di emergenza. Questa unità stabilisce un collegamento tra la teoria menzionata all'inizio e il modo in cui può essere trasferita nella pratica.

Metodo:

Presentazione di immagini, video e testimonianze

Risultato:

Collegamento tra la teoria e un esempio di buona pratica



4.2.2 Persone di diversa provenienza culturale

O-C1 Esercizio culturale: Chiedere...

Obiettivo: comunicare in modo non verbale, diventare consapevoli della barriera linguistica.

Metodo: Ognuno riceve un oggetto e deve chiederlo, ma non può parlare e deve usare solo segnali non verbali. Tutti i giocatori completano un turno come "ascoltatori" e come "oratori".

Risultato: I partecipanti devono trovare un modo per comunicare con gli altri e cercare di ascoltare ciò che non viene detto e di capire gli altri.

La presentazione introduttiva che precede l'esercizio è disponibile nel nostro catalogo



online: <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.

O-C2 Esercizio culturale: Chi sono io?

Obiettivo: rendere i partecipanti consapevoli dei propri preconcetti e pregiudizi potenzialmente falsi.

Metodo: I partecipanti devono raccontare un segreto (hobby sorprendente, caratteristica sconosciuta, attività interessante) in una composizione a coppie di 2. Cercano di scoprire il segreto dell'altra persona attraverso domande a cui si può rispondere con un "sì" o un "no".

Risultato: Riconoscere che nessuno è esente da pregiudizi. Ognuno di noi ha dei giudizi distinti sulle persone di altri gruppi. Se ne siete consapevoli, avete già fatto il passo più importante per evitarli. Quando si entra in contatto con altre persone, spesso si rimane sorpresi in modo positivo.

4.2.3 Persone anziane

O-PE1 Introduzione / Esperienze in loco

Obiettivo: fornire una comprensione della rilevanza dell'argomento e delle raccomandazioni/fondamenti di prima mano dell'assistenza da parte dei professionisti.

Metodo: Al personale esperto che lavora con il gruppo target, proveniente dai servizi sociali e dalla protezione civile, è stato chiesto di condividere le proprie esperienze per evidenziare la necessità di concentrarsi sugli anziani e per descrivere le basi dell'assistenza agli anziani. I video sono una parte essenziale della formazione blended learning.

Risultati: I partecipanti hanno ricevuto una migliore comprensione delle sfide generali

dei compiti di assistenza e una conoscenza di base iniziale di alcune misure specifiche (alcune da esercitare in seguito).

File di presentazione e video forniti nel catalogo online di <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.



Segmento in plenaria O-PE2: Sistema operativo - Assessment of Care-needs & Control of Assistance (ACCA) nella fase acuta degli incidenti di emergenza

Obiettivo: sviluppare una comprensione per l'ACCA: un sistema per l'implementazione della valutazione dei bisogni di assistenza e per il controllo dei servizi di assistenza nella fase acuta delle situazioni di dispiegamento con un gran numero di persone interessate.

Metodo: Presentazione del contesto e del metodo. Successivamente vengono presentate diverse persone immaginarie su uno schermo con dati personali quali età, sesso, caratteristiche comportamentali o fisiche in base a problemi medici, tipo di esposizione e informazioni su come la persona ha raggiunto il campo di emergenza. Ai partecipanti viene chiesto di utilizzare le schede tascabili ACCA per identificare i propri bisogni e quindi praticare il metodo.

Risultato: Sebbene ogni persona esposta abbia esigenze individuali, esiste un modo per soddisfarle in modo appropriato. ACCA fornisce una valutazione dei bisogni

standardizzata che, grazie alla sua struttura chiara, è facile da seguire e utilizzabile da tutti. I partecipanti sono invitati a portare questa idea nella propria organizzazione.

I file di presentazione e i supporti aggiuntivi per ACCA sono disponibili nel catalogo online all'indirizzo <https://item.samaritan-international.eu/online-catalogue>.



O-E2 Esercizio "Brontolo"

Obiettivo: mostrare che a volte è difficile ottenere informazioni dalle persone: a volte il loro carattere è chiuso rispetto agli altri, a volte è la malattia a rendere più difficile la comunicazione. I partecipanti devono essere preparati ad affrontare ogni possibile aspetto dell'arrivo di persone in cerca di aiuto (compresi i non comunicanti).

Metodo: Gli istruttori o il personale di assistenza scelgono il ruolo del "brontolone". Ogni "brontolone" può decidere le proprie caratteristiche (o può avere una scheda con caratteristiche preimpostate) che includono l'età, le condizioni mediche (disabilità o altre malattie che lo colpiscono), se prende qualche farmaco e cosa ha fatto nella sua vita (soprattutto se i personaggi dovrebbero essere anziani). I partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi (3-4 persone, in modo da poter ottenere l'attenzione del brontolone e poter fare domande individuali) e devono fare domande sul brontolone che è arrivato

al campo o che è stato salvato dai primi soccorritori. Ogni gruppo di partecipanti alla fine dell'esercizio deve rispondere a 4 domande: età, malattia, se il brontolone prende dei farmaci, cosa ha fatto nella sua vita?

I brontoloni devono essere difficili da trattare, non dare tutte le informazioni all'istante, possono trattenere le informazioni come meglio credono, fino al punto di rendere impossibile per i partecipanti completare il loro compito.

Risultato: I partecipanti vedono in prima persona che non tutti sono collaborativi, non tutti li capiscono, non tutti sono un libro aperto. Non tutti i partecipanti riusciranno a ottenere tutte le informazioni dal loro "brontolone". Devono capire che in alcuni casi questo può andare bene, ma non sempre si riesce a fare tutto alla perfezione.

O-E3 Esercizio - Misure di assistenza di base

Si tratta di una serie più ampia di esercizi pratici destinati a trasmettere diversi risultati di apprendimento: alcuni sono di abilità pratica, altri sono giochi di ruolo che aiutano i partecipanti a immedesimarsi nelle esigenze di supporto del gruppo target. Nel contesto di un segmento di esperienza più ampio, i partecipanti possono passare da un esercizio all'altro. Naturalmente è possibile anche un adattamento con solo un sottogruppo di esercizi. Una programmazione che preveda la combinazione con il segmento di esperienza per il gruppo target delle persone con disabilità (O-D1) può essere un'opzione, di modo da necessitare solo una volta durante la formazione di un ampio spazio per le varie stazioni esperienziali.

„Il cieco e lo zoppo“

Obiettivo: da un lato i partecipanti devono sperimentare concretamente cosa significa

richiedere un supporto per un determinato compito e, dall'altro lato devono imparare a trovare un buon modo per fornire sostegno, anche quando le proprie opzioni sono limitate.

Metodo: i partecipanti vengono divisi in coppie. Un partecipante è bendato e l'altro simula una disabilità motoria, facendo finta di non poter usare una gamba dal ginocchio in giù. Questo può essere fatto, ad esempio, immobilizzando una delle due gambe in un'imbragatura. Il punto è che devono collaborare per superare alcuni ostacoli o per andare dal punto A al punto B. Poi si scambiano i ruoli, oppure si può modificare il tipo di disabilità motoria. La definizione dell'esatto percorso a ostacoli dipende dagli istruttori e dalle circostanze in loco.

Risultati: migliore comprensione empatica dell'inaccessibilità causata dalle barriere fisiche e, allo stesso tempo, migliore comprensione delle esigenze di supporto per determinate disabilità o handicap e, allo stesso tempo, esperienza nella ricerca di soluzioni pratiche per soddisfare tali esigenze di supporto.

Percorso ad ostacoli per sedie a rotelle

Obiettivo: sensibilizzare i partecipanti sulle barriere fisiche che ostacolano l'accessibilità del mondo alle persone in sedia a rotelle.

Metodo: i partecipanti siedono su una sedia a rotelle e attraversano un percorso a ostacoli allestito sul campo di allenamento. Lungo il percorso designato, sono state costruite delle barriere fisiche che sono difficili da superare per la persona in sedia a rotelle o che richiedono una circumnavigazione sostanziale. Le barriere devono rispecchiare le situazioni tipiche che si trovano nel mondo reale: marciapiedi malmessi/terreno irregolare, scale e mancanza di rampe (o rampe troppo ripide o

che richiedono una deviazione significativa da parte della persona in sedia a rotelle).

Risultati: migliore comprensione empatica dell'inaccessibilità causata dalle barriere fisiche e, di conseguenza, maggiore consapevolezza del problema quando si valuta lo spazio fisico in termini di accessibilità (o quando si ha un ruolo nella progettazione di tali spazi, ad esempio le passerelle in contesti di emergenza).

Tuta invecchiante / Deprivazione sensoriale

Obiettivo: rendere le persone consapevoli delle menomazioni che la vecchiaia comporta e quindi sensibilizzarle empaticamente alle esigenze di sostegno degli anziani.

Metodo: per questo esercizio i partecipanti indossano una "tuta invecchiante" - uno strumento di simulazione indossabile che inibisce il movimento di chi la indossa per mezzo di pesi e la visione e/o l'udito per mezzo di occhiali parzialmente opachi o distorcenti / auricolari. Mentre indossano questa tuta, i partecipanti devono completare un semplice compito di mobilità, come alzarsi da una sedia, camminare per un breve tratto e salire alcuni gradini di scale o una scala, per poi tornare alla sedia.

Risultati: migliore consapevolezza e comprensione delle disabilità degli anziani dovute all'età e, di conseguenza, interazione più empatica e paziente con il gruppo target.

Cambiare i pannolini

Obiettivo: far conoscere ai partecipanti cosa significa cambiare i pannolini a una persona adulta.

Metodo: Cambiare i pannolini a una persona adulta. Una persona interpreta il ruolo di una persona anziana, completamente paralizzata o solo malata, ma ancora in grado di aiutare il custode con i propri movimenti. I partecipanti cercano di cambiare i pannolini con la supervisione e le istruzioni di un'infermiera o di un assistente esperto che abbia familiarità con gli aspetti pratici del compito.

La cosa più importante è comunicare sempre con i pazienti. Spiegare al paziente cosa si sta facendo passo dopo passo.

Si raccomanda di migliorare la simulazione con dettagli pratici, ad esempio riempiendo di liquidi un pannolino separato per avere un'impressione corretta del peso.

Risultati: In caso di necessità, i partecipanti sapranno come cambiare i pannolini. Nessuno si aspetta che diventino subito dei professionisti, ma riceveranno conoscenze teoriche e perderanno eventuali inibizioni nel caso in cui il compito debba essere svolto in un contesto di emergenza, senza la presenza dei soliti assistenti. Inoltre, facendo pratica l'uno con l'altro, i partecipanti si fanno un'idea di come i pazienti possano sentirsi ed esprimere i propri desideri e bisogni, il che può essere considerato un obiettivo di apprendimento secondario utile al di là del compito specifico.

Spostare un paziente

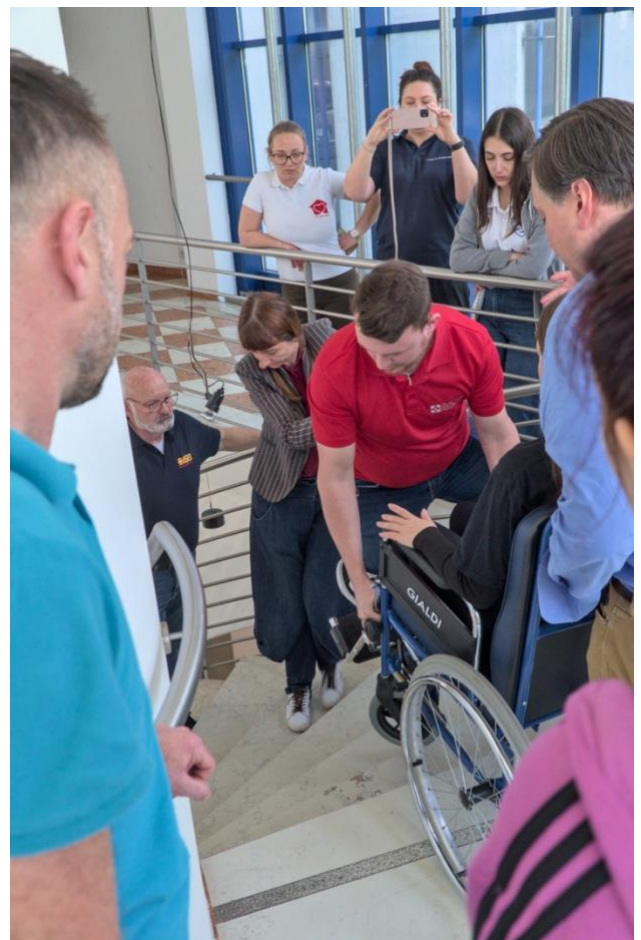
Obiettivo: l'obiettivo è quello di familiarizzare con lo spostamento del paziente dal letto alla sedia a rotelle e viceversa.

Metodo: Nella parte online della formazione viene mostrato il video istruttivo su come muoversi. La parte di formazione in aula è semplice: un partecipante assume il ruolo di un paziente costretto a letto, un secondo partecipante cerca di spostarlo dal letto alla

sedia a rotelle mentre riceve istruzioni e correzioni da un istruttore esperto.

La cosa più importante è comunicare sempre con i pazienti. Spiegare al paziente cosa si sta facendo passo dopo passo.

Risultato: I partecipanti hanno appreso e messo in pratica almeno una tecnica per spostare una persona immobile da un letto a una sedia a rotelle per il trasporto.



Formazione pilota: le esercitazioni pratiche sono state al centro dei corsi in presenza

Dar da mangiare a un paziente

Obiettivo: l'obiettivo è quello di familiarizzare con le modalità di alimentazione di un paziente che non ha la mobilità o la capacità di alimentarsi da solo.

Metodo: Se la persona è costretta a letto e si trova su un letto multifunzionale, sollevare la parte superiore del corpo, in modo che il paziente assuma una posizione più elevata.

Mettete dei tovaglioli o altre coperture in modo che i vestiti e la biancheria rimangano puliti. Procedere quindi all'alimentazione lentamente, guardando sempre il paziente. Tutte le azioni sono supervisionate e istruite da un infermiere o un assistente esperto. La cosa più importante è comunicare sempre con i pazienti. Spiegare al paziente cosa si sta facendo passo dopo passo.

Risultati: I partecipanti avranno imparato ed esercitato a nutrire i pazienti.

4.2.4 Persone con disabilità

O-D1 Segmento esperienze - Laboratori esperienziali per diversi gruppi di persone con disabilità

Obiettivo: l'obiettivo di tutti i workshop è "entrare nei panni di un altro", come si sente, quali sono le sue esperienze, come "vede" il mondo. Nel caso del #5, l'evacuazione di una persona non mobile, questo viene modificato con l'apprendimento di una specifica abilità pratica pertinente: I partecipanti conoscono le possibili tecniche e opzioni per l'evacuazione di una persona immobile con l'attrezzatura disponibile.

Metodo: Diviso per tipo di disabilità

1) DISABILITÀ VISIVE

Per questo compito le persone vengono divise in coppie.

L'educatore mostra loro le "strategie di difesa" da utilizzare per non farsi male.

Una persona prende la benda e l'altra le dà le istruzioni su come muoversi in una stanza (sinistra, destra, dritto). Poi si scambiano i ruoli.

L'educatore mostra loro le "tecniche di guida" per non vedenti.

Inoltre, l'educatore dimostra di camminare con un bastone bianco (informativo).

2) SORDITÀ

L'esercizio si svolge in un piccolo gruppo (6-8 persone).

Le persone vengono divise in gruppi di 3 persone. Una persona per ogni coppia/gruppo riceve delle cuffie antirumore.

L'altra persona riceve una frase scritta su un foglio e deve leggerla. La persona con le cuffie (sorda) deve ripetere la frase.

Dopodiché le persone si scambiano i ruoli. Ora la persona senza cuffie deve pensare a un modo per trasmettere un messaggio (nuova frase) senza usare la scrittura o la lettura delle labbra.

Dopo l'esercizio c'è una piccola discussione sulla sordità, sulla cultura sorda e sulla lingua dei segni.

3) AUTISMO

L'esercizio si svolge in un piccolo gruppo (6-8 persone).

La dimostrazione si svolge in una piccola stanza o in una parte appartata della stanza.

Tutti i partecipanti entrano in quella parte della stanza. Ci sono molti input sensoriali diversi che, nel loro insieme, dimostrano come una persona con autismo possa sentirsi quando subisce una sovrastimolazione sensoriale. Ci sono rumori forti provenienti dall'altoparlante (musica, traffico, ecc.), ci sono luci lampeggianti di diversi colori. Il terreno in una stanza è irregolare. I partecipanti devono camminare in una stanza, da un lato all'altro. I partecipanti hanno poi il compito di scrivere frasi che i formatori leggono su un foglio. Ricevono penne scomode (con piccole punte).

Dopo l'esercizio si discute brevemente su come si sono sentiti e se hanno avuto difficoltà a portare a termine il compito.

4) DISABILITÀ MOTORIA

L'esercizio si svolge in un piccolo gruppo (6-8 persone) e i partecipanti hanno la possibilità di provare a usare la sedia a rotelle, a sedersi su di essa e a muoversi nella stanza. Possono anche usare le stampelle. Devono usare solo una gamba, l'altra deve essere piegata. Per una parte leghiamo un braccio e devono eseguire un compito semplice usando solo un braccio: rompere un uovo, piegare una camicia, ecc. Tutti i partecipanti provano tutti i compiti: sedia a rotelle, stampelle, braccio legato. Dopo l'esercizio si discute brevemente su come si sono sentiti e, se hanno avuto difficoltà, su quale sia stata la difficoltà maggiore.

5) EVACUAZIONE DI UNA PERSONA NON MOBILE

L'obiettivo dell'esercitazione è quello di far conoscere ai partecipanti le possibili tecniche e opzioni di evacuazione di una persona immobile con l'attrezzatura disponibile.

I partecipanti hanno l'opportunità di provare a evacuare una persona immobile da un letto in una stanza. Per l'esercitazione sono disponibili un telo di trasporto, una sedia a rotelle e una barella di soccorso. L'evacuazione viene effettuata dai partecipanti. Infine, gli insegnanti dimostreranno le procedure disponibili.

I partecipanti hanno avuto l'opportunità di provare le tecniche e le procedure corrette per l'evacuazione di una persona immobile.

Risultati: Migliore comprensione di come un gruppo specifico di persone con disabilità si sente nelle situazioni quotidiane. Acquisizione di conoscenze su come approcciare e comunicare efficacemente con vari gruppi di persone con disabilità.

Apprendere i metodi corretti per l'evacuazione di una persona non mobile.

O-D2 Esercizio Cattivi aiutanti

Obiettivo: Entrare in empatia con la situazione e scoprire come non vorresti essere trattato se fossi nei panni di una persona con disabilità.

Metodo: I partecipanti vengono divisi in coppie (una nel gruppo dei "cattivi aiutanti" e l'altra nel gruppo delle "persone con disabilità"). Il "gruppo persone con disabilità" viene bendato e deve muoversi nella stanza.

Il gruppo "cattivi aiutanti" riceve le seguenti istruzioni:

- Muoversi tra le persone del "gruppo persone con disabilità", incontrarle, parlare nella propria lingua madre di cose a caso (tempo, cibo, ecc.).
- Avvicinatevi alla persona che fa coppia con voi, non dite nulla, ma trascinatela nell'altra stanza.
- Posizionare la persona sulla sedia (senza dare istruzioni).
- Prendete una salvietta umida e pulitegli il viso (senza annunciarlo).
- Prendete uno yogurt e datelo da mangiare a una persona con un cucchiaino (senza annunciarlo).

Successivamente, il "gruppo persone con disabilità" toglie le bende.

Si fa una discussione su come si è sentito il gruppo, su cosa rende un "cattivo aiutante" tale, su come avrebbero dovuto agire per essere migliori/buoni aiutanti...

Risultato: Evidenziare l'importanza di annunciare le attività, dare spiegazioni, comunicare.

O-D3 Esercizio Trasferimento di persone con disabilità

Obiettivo: il formatore dimostra il modo corretto di trasportare il paziente immobile.

Metodo: I partecipanti vengono divisi in due gruppi più piccoli. In ogni gruppo c'è una persona in sedia a rotelle. Gli altri lo aiutano nei trasferimenti dalla sedia a rotelle al letto e viceversa. Si scambiano i ruoli tra chi aiuta e chi è in sedia a rotelle. Alla fine discutono le loro esperienze.

Risultati: I partecipanti conoscono la tecnica corretta di trasporto dei pazienti.

5. Osservazioni conclusive

Il progetto I_TEM ha dimostrato la possibilità e la necessità di considerare entrambe le "sfere" dei servizi sociali e della protezione civile quando si conducono corsi di formazione per il personale di emergenza. Rimane chiaro il potenziale di esperti, volontari o professionisti, provenienti da entrambe le aree di competenza che lavorano insieme per ottenere buoni risultati nella gestione degli affari sociali e per soddisfare le esigenze di supporto dei diversi gruppi target. Conducendo la formazione sotto forma di corso di apprendimento misto, è possibile sfruttare i punti di forza dell'insegnamento digitale e di quello in presenza, anche se il progetto ha dimostrato che l'insegnamento digitale, pur essendo una valida misura di supporto, non potrà mai sostituire l'apprendimento pratico e di persona. Ciò non deve sorprendere, poiché il compito per il quale ci si deve formare è molto incentrato sul lavoro con le persone che compongono i gruppi target, sulla comunicazione con loro e sulla ricerca di soluzioni valide per mantenere un certo livello di assistenza sociale durante le emergenze. Tuttavia, l'e-learning si è rivelato utile per fornire un background teorico, nonché informazioni iniziali o opportunità di approfondimento facoltativo. In questo modo, il tempo limitato e prezioso del corso in presenza è rimasto aperto per concentrarsi sull'apprendimento interattivo e pratico, che, secondo noi, offre ai partecipanti la migliore esperienza possibile e la migliore comprensione personale delle particolarità e delle esigenze di sostegno del gruppo target e la conseguente necessità di adattare il proprio lavoro.

Ci auguriamo l'attenzione di altri stakeholder provenienti da tutti gli aspetti della gestione delle emergenze e siamo certi che troveranno utile il nostro lavoro. Abbiamo adottato diverse misure per facilitare la costruzione e l'adattamento dei nostri

risultati. Il modello di curriculum consente la flessibilità di integrare elementi in base alle circostanze locali, abbiamo fornito un catalogo di materiali didattici e formativi che consideriamo un buon punto di partenza per sviluppare corsi adattati e, dove possibile, abbiamo reso disponibili i materiali originali come risorse educative open source.

Le organizzazioni che partecipano a I_TEM continueranno a formare il proprio personale per le emergenze seguendo i risultati del progetto o i suoi adattamenti.

Questo documento è pubblicato da

SAMARITAN INTERNATIONAL e.V.

Sülzburgstr. 140

50937 Colonia

Germania

Ufficio di Bruxelles:

Rue de Pascale 4

1040 Brussels

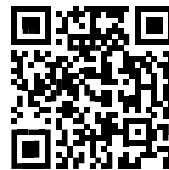
Belgio

mail@samaritan-international.eu



Ulteriori informazioni sul progetto:

<https://item.samaritan-international.eu/>



nell'ambito del progetto "Integrated Digital Training in Emergency Management" (I_TEM).



SAMARITERSBUND



Институт за развој на заедницата
Community Development Institute
Instituti për Zhvillim të Bashkësisë
www.izd.org.mk - Macedonia



Srce



I diritti d'autore delle fonti terze citate appartengono ai rispettivi autori. Il presente documento non riproduce tali materiali terzi, ma li cita o fa riferimento nel contesto del lavoro del progetto descritto, con l'attribuzione appropriata.

Questo documento è pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 4.0 (CC-BY-SA 4.0). Il testo della licenza e la sintesi sono disponibili all'indirizzo: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

Il progetto "Integrated Digital Training in Emergency Management" (I_TEM) è cofinanziato dal programma Erasmus+ della Commissione europea.

Il sostegno della Commissione europea alla realizzazione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.